14 – IL RITO DELLA PIOGGIA

Ali Mudir — Come è consuetudine, con il nostro appuntamento di oggi discuteremo e analizzeremo la nostra tradizione e il nostro modo di vivere attraverso la nostra lingua.
L'argomento di oggi è il rito della pioggia, ovvero la supplica rivolta ad Allah affinché mandi la pioggia. Esso è un rito religioso che fa parte della tradizione somala e viene celebrato quando non piove per un lasso di tempo molto lungo. Sulla terra non cresce più l'erba, non c'è acqua e gli animali muoiono di conseguenza. Come consuetudine gli anziani si riuniscono, analizzano la situazione e ognuno esprime quello che pensa liberamente. La parola a Fiqi Burale.

Fiqi Burale — Come hai ricordato il rito della poggia fa parte della tradizione somala. Viene celebrato di tanto in tanto e consiste in una preghiera rivolta ad Allah nei momenti difficili. Talvolta, quando ha luogo una epidemia che stermina gli animali, ci si rivolge ad Allah con la preghiera, ma questo non fa parte del Rito della pioggia.
Il rito della pioggia si celebra quando la situazione è veramente dura e la pioggia manca per due o tre stagioni consecutive. Per mancanza di acqua ed erba gli animali si indeboliscono, i piccoli muoiono, le femmine gravide abortiscono e le altre non producono più latte. I cammelli emettono un lamento gutturale lugubre per la mancanza di acqua e anche le cammelle gravide in tale situazione abortiscono e le pecore abbandonano i loro piccoli.
Quando capita una situazione difficile come questa si radunano all'aperto gli animali deboli, le donne, gli uomini anziani e i bambini della scuola coranica con sulla testa le tavole di legno su cui scrivono il Corano quando studiano. I religiosi a loro volta recitano alcune versetti del Corano adatti alla situazione. Il Rito si celebra nei periodi di gravissima carestia come quella degli anni Settanta che causò una enorme devastazione mai vista prima, sette malattie e lo sterminio di persone e di animali.
I somali tradizionalmente fanno diversi riti come ad esempio lo *Istaqfurow* che non è un vero e proprio rito della pioggia, ma è una consuetudine. Si sacrificano animali, si recita il Corano e, in alcuni casi, addirittura si balla e si guerreggia con dei bastoni senza colpirsi seriamente, come si fa nel cosiddetto *Istun*. In certi casi succede che ci si raccolga a pregare Allah chiedendo vita lunga e prospera.
Il rito della pioggia è una manifestazione di penitenza, in cui ci si arrende ad Allah e si prega affinché abbia fine la carestia, portando pioggia e salute. Così conclude Fiqi Burale.

Ali Mudir — Quello di cui stiamo parlando fa parte della dottrina Islamica e si tratta del capitolo della preghiera del dissetamento o della pioggia *Istiqfaar*. L'intera comunità esce fuori, chiede perdono ad Allah per gli eventuali peccati commessi e prega per la pioggia.
I religiosi parlando chiedono alle persone di pentirsi dei loro peccati e pregare Allah perché mandi una pioggia moderata che porti

prosperità e benessere indicando così il tipo di pioggia preferito.

Ahmed Nur

Ahmed Nur si scusa e chiede perdono se sbaglia qualcosa perché lui viene dalla città, lui conosce il mare e poco del rito della pioggia. Tuttavia anche nelle città si fanno alcune preghiere poiché le città e le campagne sono strettamente interdipendenti. Parlando dal mio punto di vista, come ha detto Fiqi Burale, il rito della pioggia si organizza quando capita una carestia distruttiva, ovvero *abaar riiqata ah*, come quella della lunga coda, *abaar dabadheer*, chiamata così per la lunga devastazione che si lascia dietro, o altre di cui abbiamo sentito parlare come quella chiamata *Agosto* perché capitò in quel mese, e tante altre.
Quando succede una cosa del genere si organizza il rito della poggia, i religiosi si raccolgono in preghiera in boscaglia, la gente si raduna, si fa la raccolta del latte, che in questo caso si chiama *dhawrto* e di altri generi alimentari per i religiosi e le persone partecipanti e ci si rivolge ad Allah perché mandi pioggia. Nelle città si organizza il *Bun& Salool*, chicchi interi di caffè soffritti e popcorn.
Si mandano in giro dei tribuni che gridano «*Bun&Salool*» perché la gente si raduni per la preghiera e di solito si celebra un mercoledì. Quel giorno si mandano in giro per la città bambini piccoli che si presume siano innocenti, senza peccato, insieme ai loro Maestri della scuola coranica. Questi leggono tutti insieme alcuni versi del Corano e chiedono ad Allah il suo perdono perché si presume che il peccato dei grandi sia la causa della carestia, poi pregano affinché mandi la pioggia. Altre volte cantano «O pioggia vieni con i tuoi tuoni, benefattrice delle capre vieni» (*Roobow rigglow kaalay, riya darariyow kaalay*).
Non esistono fonti sicure che indicano questi canti come parte del rito religioso della pioggia.

Fiqi burale

Anch'io mi ricordo questi canti «O pioggia vieni con i tuoi tuoni» (*Roobow rigglow kaalay*).
Passo la parola a Dahir Afqarshe, però prima vorrei chiedere a Haji Mohamed Liban cosa si ricorda di queste canzoni. Mi scuso ancora, si dice che la memoria torna quando si sente parlare del passato. Mi ricordo benissimo che anch'io una volta facevo parte dei bambini che cantavano gli stessi canti.
Si diceva anche che le scimmie partecipavano al rito della pioggia, saltellando sugli alberi da un ramo all'altro, urlando come se cantassero.
Il rito viene diretto da uomini religiosi, questi scelgono tra le donne quelle virtuose, fedeli ai propri mariti e pie e si chiede loro di pregare come fanno gli uomini. Le loro preghiere vengono presiedute da quelle più studiose della religione. Talvolta la loro preghiera dura più giorni o anche settimane.
Esiste anche una manifestazione collettiva. Tutta la comunità esce fuori per le strade.
Le donne manifestano separatamente, buttano per terra i loro fazzoletti e trascinano per terra quelle più religiose e devote ad Allah e pregano che rinfreschi le loro teste e le salvi dalla carestia,

dalla sete e dal caldo torrido causato dalla siccità.
Dò la parola a Mohamed Liban.

Mohamed Liban

Come ha detto Ali, esistono diverse forme di rito della pioggia, ma la volontà comune è la preghiera per la misericordia di Allah perché mandi la pioggia alle sue povere creature.
Certe comunità celebrano un rito chiamato *mareen* che è basato su un sogno fatto da un membro religioso del posto. In sostanza si dice che se in un dato giorno si prega Allah e si fa sacrificio di animali propri non razziati, provenienti da recinti propri e non rubati, sicuramente la preghiera viene esaudita e la pioggia arriva.
Se la pioggia non arriva il rito viene ripetuto, con la variante che questa volta si scelgono delle caprette bianche da sacrificare e la preghiera viene presieduta da persone conosciute per la loro rettitudine e la loro devozione ad Allah.
Ho sentito che una volta in autunno non pioveva in un territorio grande come la zona fra Hargheisa e Nairobi. I somali che vivevano in zona hanno organizzato una preghiera per la pioggia. Hanno cercato animali provenienti da persone conosciute per la loro onestà e hanno chiesto a un uomo devoto e santo di ufficiare la preghiera. Costui ha concluso la preghiera dicendo «Oh Allah misericordioso non negarci quest'oggi la tua benedizione» (*Allow ha noo dayrin*). Da quel momento in poi l'autunno viene chiamato in somalo *Dayr*.
Si dice anche «La primavera è stagionale ma l'autunno viene con la preghiera». La gente comune crede che più si prega Allah, più è probabile che piova.
I bambini piccoli della scuola coranica sono i primi che vanno in giro con le tavole di legno del Corano in testa. Si voltano prima verso la Mecca poi a Est, Ovest, Nord e Sud e leggono alcuni versi del Corano che significa «Chiedete ad Allah il perdono dei vostri peccati e che vi porti dal cielo una pioggia abbondante e buona». Se non piove alcuni santoni salgono su un albero chiamato *garas*, che fa dei frutti che sembrano pistacchi, poi leggono una *sura* del Corano chiamata *Huud* che corrisponde anche al nome di uno dei profeti.
Ricordo un periodo in cui non pioveva a Merca da sette stagioni. Lo Sceicco della zona che era Moxamed Cali Maye si ritirò in preghiera di meditazione, poi disse che questa carestia sarebbe andata via soltanto con una preghiera lunga e continua. Scelse delle persone in base alla loro conoscenza del Corano, e ordinò di portare delle piccole pietre dal mare e su ogni pietra si dovevano leggere dei versetti del Corano poi queste pietre venivano messe insieme in un posto pulito tra mezzanotte e l'una del mattino. Il mattino dopo lo Sceicco disse «Bismillahi Rahmani Rahim» e sentenziò «Questa mattina non facciamo in tempo a leggere il Corano». Come al solito non c'erano nuvole nel cielo eppure disse «Corriamo verso le nostre case prima che cominci la pioggia».
Piovve per 7 giorni e 7 notti consecutive, la poggia distrusse tante case e diversi edifici e ci furono anche dei morti.
Se non si prega, la gente comune crede che la pioggia non arrivi,

allora bisogna pregare, aiutare le persone bisognose nei giorni festivi ed essere caritatevoli.
La mancanza di pioggia porta carestia che a sua volta porta fame e devastazione. Gli animali non fanno latte, le mucche non fanno figli e l'erba non cresce sulla terra arida.
Le donne e i bambini si riuniscono all'ombra, sotto un albero, e cantano: «Generoso Allah mandaci la pioggia» (*Allow Roone Roobey*).
C'erano diversi modi per la celebrazione del rito della pioggia. Alcuni si rivolgevano ai maghi altri a persone sante. Comunemente quando si prega per la pioggia si sacrificano degli animali e questi devono provenire da recinti di persone oneste e le persone che dirigono il rito devono essere conosciute per la loro rettitudine e santità, questo almeno è condiviso in tutte le zone somale.

Sheik Abu — Il rito della pioggia si celebra più o meno nello stesso modo in tutti i paesi della Somalia, nonostante ci siano diversi costumi. Io provengo da una zona prevalentemente agricola. Quando manca la pioggia per un periodo più o meno lungo, la gente si riunisce in un dato luogo per pregare e celebrare il rito. Sono gli anziani del luogo a decidere il giorno della manifestazione, si manda in giro un tribuno che suona una grande conchiglia soffiandola. L'uomo comunica agli abitanti il luogo, la giornata e l'ora della manifestazione, il giorno indicato si scelgono 4 persone tra i religiosi che preghino e leggano il Corano, poi uno di loro conclude la preghiera. Io ho partecipato a una di queste e posso testimoniare che la pioggia alla fine venne.
Quando si prega, le persone si voltano verso la Mecca e si leggono diversi capitoli del Corano. Anche da noi i bambini della scuola coranica vanno in giro per il paese portando in testa le tavolette di legno che usano come quaderno. Mi fermo qui.

Ali Mudir — Ricordo una volta che le primavere erano piovosissime poi venivano le piogge monsoniche (*Xagaayo*) che andavano avanti per mesi e tutto questo non causava alcun danno, mentre oggi una piccola pioggerella crea problemi e disagi enormi alla popolazione, muri crollati e pozzanghere dappertutto. La parola ad Ahmed Nur.

Ahmed Nur — Mi sono ricordato le parole delle canzoni che cantavamo da piccoli per il rito della pioggia che erano:

Generoso e misericordioso Allah mandaci la pioggia;
Generoso Allah mandaci la pioggia;
Mandaci la pioggia che abbondi il latte delle capre;
Mandaci la pioggia che migliori la situazione;
Mandaci la pioggia che migliori l'ambiente;
Mandaci la pioggia che la terra è arida;
Mandaci la pioggia che i bambini sono stanchi;
Mandaci la pioggia che ci siano tante bufere;
Mandaci la pioggia che si festeggino le nozze;
Mandaci la pioggia che le capre sono scappate per la sete;

Mandaci la pioggia che non ce più acqua;
Mandaci la pioggia che le Mucche sono assetate;
Mandaci la pioggia che i Cammelli urlano per il caldo torrido;
Generoso Allah manda la pioggia;
Allow Roone Roobey.

Cantavamo così andando in giro per i vicoli della città.

Sheik Abu — Anche noi cantavamo più o meno la stessa canzone pero in dialetto *Benaadir*.

Salad — Il rito della pioggia si differenzia da zona a zona.
In certi paesi qualcuno diceva di aver fatto un sogno e che bisogna farlo in un modo, in un altro era l'indovino che diceva di farlo in un'altra maniera, ma il rito importante sul quale tutti sono d'accordo è la supplica ad Allah di cui si è detto precedentemente, durante il quale si canta *Allow Roone Roobey* e si legge il Corano. Queste preghiere vengono fatte per tre o quattro giorni consecutivi.
Gli uomini e le donne lo fanno separatamente. Gli indovini consigliano i capitoli del Corano da leggere e gli animali da sacrificare e tutto viene eseguito senza discutere.
Poi ci sono quelli che interpretano i sogni.
Quando ero bambino uno di questi, interpretando un sogno, riunì la gente in un posto chiamato *Leb Cad* ordinando di non portare animali da sacrificare, che avrebbe provveduto lui. Disse anche che non si doveva fare nessuna preghiera per il *Roob Doon*.
Dopo aver pregato e sacrificato gli animali che aveva portato, venne una pioggia che durò per diversi giorni. Un detto popolare recita «Quando la supplica viene fatta da una persona devota e penitente, Allah esaudisce questa supplica».

Fiqi Burale — Durante il periodo di carestia viene selezionato un gruppo di religiosi e il rito viene suddiviso e celebrato in quattro tempi; l'Alba e il Tramonto che sono i due momenti durante i quali gli orizzonti sono rossi (*Cir Guduud*), Mezzanotte e un quarto, la quarta come ringraziamento dopo la pioggia.
I bambini vanno in giro come al solito cantando *Allow Roone Roobey* ad alta voce e in coro.

Dahir Afqarshe — Tutto quello che c'era da dire è stato detto. Ognuno ricorda come si faceva il rito della pioggia quando era bambino e quello che facevano i grandi e gli uomini religiosi. Le preghiere e le suppliche variano da paese a paese. Per quanto mi riguarda quello che avevo da dire in parte lo ha detto Fiqi che mi ha preceduto. Tuttavia vorrei aggiungere che per le preghiere ci si rivolge a delle persone in odore di santità. Inoltre la gente comune crede che nei luoghi dove si studia e si legge il Corano e si prega regolarmente Allah la mancanza della pioggia non sia frequente e che la devozione sia un fattore importante. Per loro tutti i mali si annidano dove non si è fedeli al creatore.
Ricordo che si radunavano insieme tutti gli animali, diverse specie

in un unico posto e che questi animali producevano incredibili suoni assordanti. Si pensava che anche loro partecipassero al rito della pioggia. I bambini uscivano leggendo il Corano insieme e in coro, le donne si riunivano in preghiera durante le domeniche e qualche volta legavano e trascinavano per terra le più devote e religiose affinché Allah avesse pietà di loro e mandasse la pioggia.
Sono d'accordo con Sheekh sulla legenda di come è nato il nome *Dayr*.
A Hargheisa e nelle zone vicine d'estate piove per 40 giorni. Questa pioggia si chiama *Karan* che deriva dalla parola *Karama*. Si dice che in un periodo di dura carestia, 40 religiosi si siano ritirati in preghiera e che in seguito piovve per 40 giorni consecutivi.
Ogni anno in questa stagione viene ricordato l'anniversario della morte di un Sceicco chiamato Yusuf Al Kawnayn.
Si leggono insieme i 30 capitoli del sacro Corano, si sacrificano animali e si prega. Questo rito si chiama *Marra*. Secondo la credenza dopo, all'arrivo della primavera, gli animali produrranno di più.

Mohamed Liban

Vi racconto una storia che ho sentito:
Quando Sheekh Kawneyn arrivò nella zona, venendo dal mare, gli abitanti del luogo scapparono perché dal mare veniva soltanto gente cattiva e malvagia. Rimase soltanto un piccolo gruppo che si spostò non molto lontano. Dopo un po', vedendo che si trattava di gente pacifica, portarono in dono allo Sceicco delle pecore, che a quei tempi non avevano né lobo e neanche petto. Lo Sceicco accarezzò le pecore con le mani e da allora le pecore cominciarono ad avere lobi e petti grassi. Quelli rimasti divennero i signori della zona e tra loro sorsero tanti religiosi e studiosi dell'Islam. Un'altra storia racconta che nella tomba dello Sheekh Kawnayn ci sia una lettera scritta dal Califfo Ali, cugino e genero del profeta.

Dhegaweyne

Gli animali sono i primi a soffrire la mancanza della pioggia, soprattutto i più deboli. Per questo gli animali sentono l'imminente arrivo della pioggia prima degli uomini. Per esempio, i dromedari, quando abbassano la testa muovendo le labbra e le orecchie, si dice che sentano la pioggia in arrivo, così anche un piccolo uccello chiamato in somalo *Widh-Widh* quando canta preannuncia la pioggia. Il gufo (*Guumays*), quando emette il suono gutturale, si dice che cerchi riparo perché sente l'arrivo della pioggia.
Tutto questo nella tradizione somala indica l'arrivo della stagione piovosa.
Quando si vedono da lontano delle nuvole portatrici di pioggia avviene una migrazione in massa di uomini ed animali di tutte le specie. Si mandano degli uomini in avanguardia per individuare i luoghi migliori e più adatti per l'accampamento. La selvaggina segue il suo istinto che la porta verso i luoghi dove ha piovuto e in poco tempo la zona si riempie di uomini e di animali.
Per quando riguarda il rito della pioggia, ho sentito che nei periodi di siccità, alcuni religiosi vengono segregati in una casa per leggere il Corano e pregare per la pioggia, altre volte vengono costretti a

salire su un albero e recitare il Corano. Ai bambini vengono legate strettamente le dita delle mani specialmente il mignolo sinistro e tutti pregano Allah di mandare la pioggia e salvarli da questa tortura.
Una volta ho visto un gruppo di origine somala pagano. Per il rito della pioggia prendono un uomo anziano tra gli 80 e 90 anni non circonciso e gli versano nella sua parte intima dove urina una sostanza piccante mescolata col latte, costringendolo a pregare perché Dio mandi la pioggia e dicendo a ripetizione: «*I roobi, Waaq*» «Dio dammi la pioggia» e forse Allah misericordioso manda la pioggia anche a questo anziano.

Ali Mudir — Abbiamo discusso esaurientemente tutti i punti della nostra agenda di oggi. Haji Dahir e Haji Mohamed hanno sottolineato che il benessere esiste dove regna la rettitudine, l'onestà e la fede in Allah.
Aggiungo che oggi nessuno paga la Tassa islamica Chiamata *Zaka* dopo gli anni Sessanta nonostante ci siano più milionari, basti soltanto questo per capire come è ridotto il nostro povero paese, senza parlare dei pastori che girano con i fucili AK imbracciati.

Ahmed Nur — Finora abbiamo parlato e discusso del rito della pioggia basato sulla religione Islamica eccetto quello illustrato poc'anzi da Dhegaweyne. Esistono però altri riti non Islamici, come la festa del fuoco che è di origine Iraniana. Si accende un Fuoco e la gente ci salta sopra. C'è anche la festa delle bastonate, un rito tradizione somalo, nel corso del quale la gente combatte con i bastoni senza però colpirsi seriamente.